

Tensione dopo l'arresto del settimo aviare a P.P. Picena

Documento della sinistra contro il «giro di vite» al 14° Centro Radar

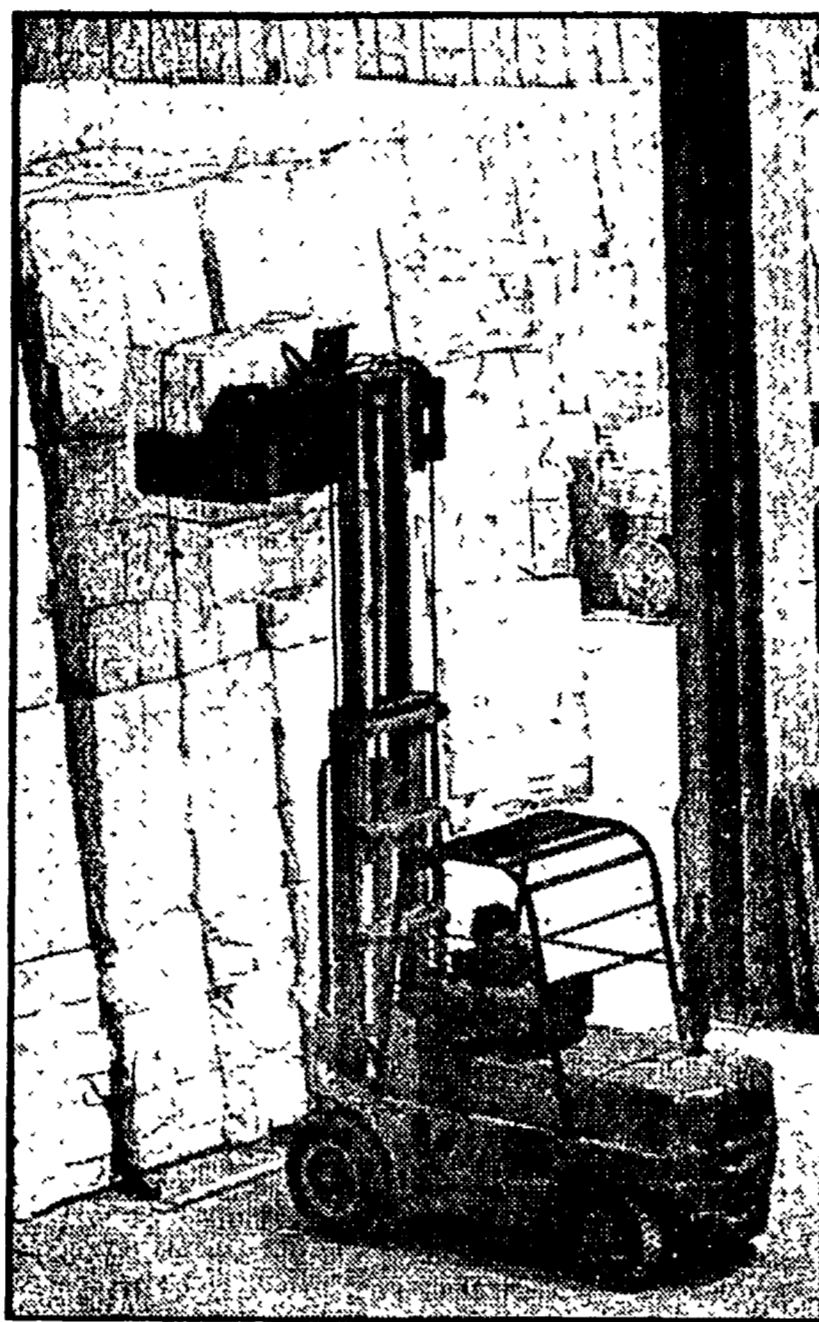
PCI, PSI, PDUP e Sinistra Indipendente parlano «di atti repressivi per distruggere la volontà democratica dei militari»

MACERATA — Come era prevedibile, il nuovo arresto di un aviare, per giunta di carriera, nella caserma di Porto Potenza Picena, ha provocato dure prese di posizione da parte di varie forze politiche: è di oggi l'uscita di un documento sottoscritto dal PCI, PSI, PDUP, Sinistra Indipendente della provincia di Macerata.

pace di soffocare sul nascere ogni più giusta protesta: guarda caso, proprio al momento in cui il ministero del Tesoro e quello della Difesa stanno per chiudere due inchieste su presunte irregolarità nella gestione della caserma, da parte del precedente colonnello, e del circolo interno.

democratica dei militari, più volte espressa. Il giudizio è molto netto: «Questo è il fine politico della manovra di intimidazione e di sorpasso: non si vuol far vivere nella caserma la Costituzione, la legge dei principi, la più normale regole democratiche e di convivenza civile».

Ieri le prime agitazioni per il contratto integrativo aziendale a Fabriano, Castelraimondo e Pioraco



Dopo la rottura cominciato il ciclo di scioperi alle Miliani

FABRIANO — Pienamente riuscito, come era nelle previsioni, lo sciopero dei lavoratori delle Cartiere Miliani Fabriano. L'astensione dal lavoro, che era suddivisa in quattro turni, ha interessato quasi nella totalità i dipendenti dei tre stabilimenti di Fabriano, Pioraco, Castelraimondo.

Lo sciopero, in diversi turni, si protrarrà da oggi a metà della prossima settimana. Naturalmente sarà sospeso se si otterranno risultati positivi da parte dell'azienda.

ma che debba avere il suo giusto peso, richiedono in pratica, per esempio, che la divisione dei compiti non sia una sterile divisione gerarchica, ma che sia anche basata sulla professionalità per creare i vari ruoli. Ma l'azienda anche a questo ha risposto che non era matura per poterlo accettare. Il tutto sempre in un quadro di poca chiarezza, con la quale la direzione si è sempre caratterizzata nel corso della trattativa.



Dopo la richiesta di cassa integrazione Per la FLM alla Benelli Armi va impostato un piano di risanamento

URBINO — La Federazione lavoratori metalmeccanici di Pesaro ha preso posizione con una nota dura e circostanziata sulla situazione determinata alla Benelli Armi di Urbino dopo la richiesta dell'azienda di sottoporre al provvedimento di cassa integrazione una sessantina di lavoratori.

Il sindacato dei metalmeccanici denuncia il fatto che se da una parte la azienda chiede la cassa integrazione perseguendo un indirizzo che consenta di «decentrare» decine di lavoratori, dall'altra, invece di presentare (come sarebbe ovvio in questi casi) un serio piano di modifica dell'organizzazione del lavoro, mira a sfruttare i ranghi aziendali di quei tecnici e impiegati che in passato avevano criticato l'operato della direzione dello stabilimento.

La FLM è esplicita: «La cassa integrazione deve servire per sostenere un piano di risanamento che punti ad una modifica dell'attuale organizzazione produttiva, alla ristrutturazione dei coordinamenti tecnologici, tecnici e amministrativi, così come è stato chiesto nel corso della recente vertenza integrativa. Su questi contenuti i lavoratori continueranno la lotta per garantire da un lato l'occupazione e dall'altro il risanamento della azienda attraverso, appunto, una seria ed efficiente politica di ricerca e di sviluppo».

Programmi di Telespesso

ORE 17: Cartoni animati; 17.30: Film; 19: Telefilm; 19.30: Rubrica; 20: Cartoni animati; 20.30: Telespesso giornale; 21: Anteprima sport; 21.30: Film.

A colloquio con il pretore D'Ambrosio neo coordinatore del Comitato per il servizio radiotelevisivo

«Quante manovre per affossare la Terza Rete!»

L'azienda pubblica anche in periferia in una fase delicata tra spinte contrapposte - Da un lato lo spirito riformatore, dall'altro la concorrenza delle emittenti private - Il prossimo appuntamento della conferenza di programmazione della sede anconetana

ANCONA — La riforma della Rai è stata varata nel '75. Uno degli obiettivi principali era quello di far partecipare in prima persona le varie realtà regionali alla programmazione delle trasmissioni. A quel fine erano state istituite le sedi regionali, a distanza è partita la terza rete che, per il modo stesso in cui venne pensata, ha messo in atto per prima questo decentramento. Ogni regione ha una sede autonoma, con propria struttura di rotazione, di ideazione e di programmazione. Il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo è lo strumento di collegamento tra le sedi Rai e le Regioni.

principale della nascita della terza rete doveva essere quella di una concentrazione di tutta l'informazione della radio televisione da un'ottica soltanto romana e far vivere le realtà regionali. Quella rete, i regionali Rai non erano più, come sono state fino al '76-77, una specie di casella postale che servivano solo per il passaggio delle notizie e delle prove di selezione per i vari «lascia o raddoppia» o quiz, e diventare delle strutture autonome che pensano i programmi e li realizzano. Quindi è un tentativo molto intelligente di superare una caratteristica che stava diventando tipica della Rai, cioè quella di una governabilità. Per dirla in altre parole stava diventando un organismo così elefantico, che non si riusciva più a dirigere. L'idea che sta alla base proprio della istituzione della terza rete è quella di dare importanza alle sedi regionali. Questa è la filosofia della riforma. Poi quando in pratica sia stata messa in atto, è un discorso che varia da sede a sede.

re ancora di più, oppure si ritorna indietro, ma pesante battuta di arresto». Il decentramento e l'autonomia della terza rete possono stimolare le altre due testate? «Problema, se la terza rete funziona può diventare un momento utile, stimolante di confronto e di suggerimento per le altre due reti. Ma ancora di più può diventare un ponte fra il più importante dei mezzi di comunicazione di massa, che continua a essere la Rai, e la realtà sociale che la circonda e può diventare il supporto di una azione di riforma efficace nel campo — che è una giungla, un autentico far-west — delle emittenti private».

Il segretario dc Giraldi scaricato dal suo partito

La sua mancata elezione alla Regione frutto delle lotte intestine per le preferenze

ANCONA — I risultati elettorali non decidono solo il governo degli enti locali, ma anche dell'assetto interno dei gruppi dirigenti dei partiti. Le «sorprese» più rilevanti si sono avute, in relazione agli eletti, nella Dc e quindi nel cerchio di ipotizzare le conseguenze di queste sorprese. Domenico Giraldi, il segretario regionale che la Direzione del partito aveva imposto come capalista nella circoscrizione di Ancona, è stato mollato dal suo gruppo; i forlani, almeno la maggioranza, hanno scelto Paolo Polenta, sindaco di Osimo, solo i fanfaniani storici (Terzoni e amici) hanno sostenuto il fanfanese.

neanche primo dei non eletti, anzi in questa collocazione si è formato un altro forlaniano appoggio anche dalla Colidretti, Aldo Tesi. Che farà ora Giraldi? La conseguenza più logica sarebbero le dimissioni, ma sembra che gli amici che lo hanno tradito stiano facendo pressioni perché regga almeno fino al congresso di autunno, per evitare l'avanzata di una candidatura di segno diverso, forse quella di Altiero Verdini, attuale vice segretario.

Denunciato l'abbandono del quartiere

Una petizione degli abitanti del Pennile per Pertini

ASCOLI PICENO — Mentre la Democrazia cristiana continua i suoi giochi di cortesia, cercando di tirarsi fuori il nome di un eventuale sindaco, una eventuale giunta comprendente anche i socialisti (ma i socialisti smentiscono) i problemi di abbandono (ripetuto più volte) marcescono. E non si tratta solo di uno slogan dell'opposizione, ma di un triste dato di fatto di cui la petizione depolare che gli abitanti del quartiere Pennile di Sotto di Ascoli hanno intenzione di indirizzare al presidente della Repubblica Pertini. Non è che una ennesima riprova. Certamente la petizione: «Cosa recita la petizione: Per l'Italia, avrà avuto più occasioni di constatare in quale stato di abbandono si trovano i quartieri più popolari e più poveri delle città del nostro paese. Noi abitiamo nel quartiere più abbandonato di Ascoli Piceno, il quartiere del

Pennile di Sotto, in case malsane, umide e decrepite. Ci rivolgiamo a lei quale figura politica più prestigiosa e più rappresentativa per renderla partecipe di quanto viene amministrata male la nostra città da una giunta democristiana attualmente dimissionaria. E' una giunta che governa sulla pelle della gente e non fa niente per attuare il piano di recupero del quartiere, nonostante da tempo la Regione Marche abbia stanziato i finanziamenti previsti dal piano decennale per la casa. Noi riteniamo che questi finanziamenti se entro novembre non verranno appaltati i lavori. La preghiamo di trovare il modo per far sì che l'amministrazione comunale di Ascoli Piceno attui il suddetto piano di recupero che è lo strumento fondamentale e necessario per la ricostruzione del nostro quartiere».

Si parla tanto della conferenza di programmazione della Rai di Ancona che dovrebbe tenersi prossimamente. Che cosa è, quando si farà?

La conferenza di programmazione — ci risponde il dottor D'Ambrosio — secondo una delibera del consiglio di amministrazione della Rai dell'anno scorso dovrebbe essere annuale e costituire un momento di incontro proprio tra le sedi regionali della Rai e tutte le componenti culturali, sociali, politiche e produttive della regione. Ciò dovrebbe costituire un incontro fatto con molta chiarezza e senza riserve mentali, per un bilancio consultivo della terza rete e un bilancio preventivo di programmi futuri. In sostanza, un momento di incontro, di apertura reciproca fra la Rai e la realtà regionale nei suoi vari aspetti. Nella quale deve operare appunto la terza rete. Nelle Marche quasi certamente si terrà entro giugno, organizzato dalla Rai e con l'ausilio importante della regione.

Da oggi la Mostra del Nuovo Cinema a Pesaro, dedicata alla cinematografia sovietica

Scorpacciata di film: dal muto agli anni '70

Segue le rassegne degli ultimi 2 anni dedicate alla Cina e agli Stati Uniti — Presentate opere completamente sconosciute in Occidente — Finanziamenti striminziti per un appuntamento di carattere internazionale

PESARO — Lo scarso interesse, al limite dell'insensibilità, che continuano a dimostrare Stato e Regione Marche per la Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro (si apre oggi la sedicesima edizione) non affonda la rassegna, considerata ormai unanimemente uno degli avvenimenti culturali più importanti in campo cinematografico nel nostro paese.

Giorgio Tomati che è anche presidente della rassegna. La questione dei finanziamenti, si sa, è cosa vecchia. Ma il grave sta nel fatto che oltre a non aver rivalutato le cifre di quattro anni fa, corrose dall'inflazione, lo Stato, e anche la Regione, deve ancora versare agli imprenditori organizzatori i finanziamenti dell'anno passato.

stampa di ieri è partito dall'aspetto diciamo così «editoriale» della mostra. «I quaderni (spesso si tratta di veri e propri libri) sono arrivati al n. 81. Quest'anno i volumi sono tre, il terzo della serie «Hollywood» che segue i due distribuiti nel 1979 e raccoglie gli atti del convegno sul cinema USA; e i primi due «Film URSS '70» dedicati ovviamente al cinema sovietico, gran protagonista dopo le assai positive esperienze con le cinematografie cinese e americana, di questa sedicesima edizione della Mostra internazionale del nuovo cinema.

l'ultimo locale di film potranno essere seguiti senza la simultanea, dal momento che si tratterà di lavori doppiati o con didascalie. I film della rassegna sono due: quello centrale riguarda 21 film prodotti negli anni '70, inediti al di fuori dell'URSS. Tra essi vi sono lavori prodotti nelle diverse repubbliche, in Georgia, Bielorussia, Turkmenistan, Armenia, Kirghizia.

La rassegna terminerà domenica 22 giugno.

tamento della rassegna figureranno anche i film realizzati negli anni '70, inediti al di fuori dell'URSS. Tra i film presentati — alcuni completamente inediti fuori dell'URSS e sconosciuti anche agli studiosi occidentali del cinema sovietico — ve n'è uno «L'adolescente severo» di Abram Room (1936) che è stato inedito in Unione Sovietica fino al 1960 e quasi totalmente ignorato dalla storia del cinema.